

## Vita "beata" di un giovane normale

Il 20 maggio 1990, quando Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato, ai fedeli raccolti in piazza San Pietro è apparso raffigurato in tenuta alpina, sulle amate montagne; una passione che Pier Giorgio condivideva con gli amici, e che lo rendeva più ordinario, di fronte alle imprese straordinarie della sua breve vita.

Nato il 6 aprile di 100 anni fa, Pier Giorgio è figlio di Alfredo Frassati, fondatore del quotidiano "La Stampa". La sua è una famiglia borghese, di stampo liberale, e l'educazione che fin da piccolo riceve è in sintonia con l'ambiente e il tempo in cui vive; alla madre deve i primi contatti con la religione, ma in lui si manifesta subito una dimensione di fede votata alla concretezza e alla generosità, che caratterizzeranno la sua giovinezza.

Non è uno studente brillante e, a causa di una bocciatura, viene iscritto all'Istituto Sociale dei padri Gesuiti: qui incontra quotidianamente l'Eucaristia e da qui inizia il suo percorso di impegno per gli altri, con le prime adesioni alle associazioni di carattere spirituale e sociale, come la Conferenza di San Vincenzo.

Negli anni questo aspetto diventa preponderante: finiti gli studi liceali si iscrive al Politecnico di Torino, per laurearsi in ingegneria mineraria, manifestando chiaramente l'intenzione di lavorare accanto ai minatori, allora ai margini della società; l'ambiente universitario è vivace e Pier Giorgio si iscrive alla Federazione Universitaria Cattolica, luogo di formazione alla vita culturale e sociale, e alla Gioventù Cattolica, il cui motto è: preghiera, azione e sacrificio. Aderisce anche ad altre associazioni.

In questo periodo è facile, come ricorda Lazzati, vederlo "trascinare per le vie di Torino carretti pieni di masserizie dei poveri in cerca di casa, e passare sudato sotto il carico di grossi pacchi anche male confezionati, ed entrare nelle case più squallide dove spesso miseria e vizio si danno la mano, sotto gli occhi ipocritamente scandalizzati di un mondo che nulla fa per aiutarli ad uscirne; e farsi, con sorprendente umiltà, lui, il figlio dell'ambasciatore d'Italia a Berlino, lui il figlio del senatore, questuante per i suoi poveri, e per essi ridursi al verde così da rincasare fuori orario per non avere neppure i pochi centesimi che gli bastino per il tram".

Il suo impegno per gli altri si esplicita in tutte le forme: in anni di forti tensioni, partecipa attivamente alla vita politica, iscrivendosi al Partito popolare di don Sturzo e schierandosi apertamente contro il nascente Partito fascista, tanto da subire e sventare un'aggressione di attivisti in casa. Aderisce anche ai circoli operai cattolici della Fiat.

Amante delle vette, organizza spesso gite in montagna con gli amici della Fuci; dà vita alla goliardica "Società dei Tipi Loschi": in lui la generosità si fonde con l'allegria che trasmette agli altri.

L'ultimo compleanno, il ventitreesimo, lo festeggia durante un ritiro spirituale: come regalo riceve dal padre cinquemila lire, che utilizza per i mobili della San Vincenzo.

Frequentando le case dei poveri si espone al contagio di una grave malattia: dopo una settimana di agonia, durante la quale, con la mano semiparalizzata, non si astiene dallo scrivere un biglietto per i suoi assistiti della San Vincenzo, muore di poliomielite fulminante il 4 luglio 1925.

Ai funerali c'è una folla immensa, di amici e di poveri, la folla delle grandi occasioni, raccolta ora non per un personaggio di spicco, ma per un ragazzo come tanti, che amava gli scherzi con gli amici, la montagna, e fare del bene al prossimo.

marco mussetta

# Terza Pagina

iniziativa del progetto culturale in diocesi, a cura del gruppo novarese di pastorale universitaria

Nell'ottobre del 1922 fu al congresso della Gioventù Cattolica Italiana

## Pier Giorgio Frassati quel giorno a Novara



Il ritrovo in piazza Puccini per il congresso della Gioventù Cattolica Italiana, svoltosi a Novara dal 6 al 9 ottobre 1922. Frassati è riconoscibile nel circolino. Nel riquadro il suo documento di partecipazione all'evento. In alto Frassati in gita in montagna

Era la domenica 8 ottobre dell'anno 1922. Una grandissima folla di giovani cattolici provenienti da tutto il Piemonte - appartenenti ai circoli del movimento della Gioventù cattolica italiana che contava ben 560 mila adesioni in tutt'Italia - si raccoglieva davanti al Collegio Salesiano presso il Baluardo Lamarmora per dare inizio ad un corteo festoso, per poi giungere in piazza Bellini e lì celebrare la Messa. Nel pomeriggio era prevista una grande processione eucaristica con solenne benedizione in Duomo.

Quella imponente manifestazione del XVII Congresso della Gioventù Cattolica Italiana era stata preparata, nei giorni precedenti di venerdì 6 e sabato 7 ottobre, da incontri tra i responsabili piemontesi, riuniti nel salone della Maddalena in Vescovado. In quelle serate, inoltre, si celebrò in Cattedrale un triduo di preghiera per i giovani novaresi in preparazione del grande giorno.

Un treno speciale per il Congresso di Novara, guidato da ferrovieri cattolici che prestavano gratuitamente la loro disponibilità in una giornata di riposo, aveva condotto, dunque, migliaia di giovani e tra questi lo stesso Pier Giorgio Frassati. Lasciamo a lui la

parola, tratta dai suoi ricordi di quell'evento a pochi giorni di distanza; così commentava all'amico Carlo Bellingeri: "Giovani entusiasti hanno sfilato per le vie di Novara precedendo il santo Sacramento. La popolazione, credo, prima di domenica non aveva mai visto un così meraviglioso esercito, preceduto dai bei reparti di avanguardia, militarmente inquadrati e disciplinati; appunto per questo ha tenuto un contegno rispettoso e dignitoso, ma non si è appassionata molto; è restata tutta meravigliata; quasi

non credeva che al giorno d'oggi, ventimila giovani avrebbero risposto all'appello e sarebbero accorsi dietro ad una innumerevole quantità di bandiere".

In quell'occasione Pier Giorgio incontrò per la prima volta l'allora vescovo di Novara, mons. Giuseppe Gamba, chiamato successivamente alla guida della chiesa torinese; con lui, Pier Giorgio strinse un forte legame di stima e amicizia.

Il settimanale diocesano, "L'Azione novarese", dedicò a quest'evento una



La prima pagina de "L'Azione Novarese" del 6 ottobre 1922



prima pagina il venerdì 6 ottobre, per annunciare la manifestazione e l'intera seconda pagina di venerdì 13 ottobre per la cronaca del fatto.

Sulla quarta colonna di venerdì 6 ottobre del 1922 appare un articolo dal titolo "Liberi e forti" in cui si dice: "Tra il popolo più dolorante, più ammalato, più ignorante si trovano i giovani cattolici per portare sulla soffitta fredda e malsana il 'buono' della legna e del pane, per comperare quelle medicine che il medico ha ordinato, ma che la borsa di casa non può acquistare; per aprire scuole, ritrovi, corsi di ripetizione. E tutto questo, senza esigere alcuna tessera di sindacato o di confederazione; solo chiedendo di accettare la carità in nome di Gesù".

Questa carta ideale e sovente, molto reale, della gioventù cattolica bene descrive lo stile e la tensione evangelica di molti giovani, tra i quali il Frassati. L'evento novarese, significava, qualcosa di altamente culturale per la nostra terra: rendere visibile queste idee, di impegno concreto al fianco della povera gente, nell'esercizio della carità evangelica che ritrovava la sua fonte nell'Eucaristia. Questo è il segreto dell'esperienza di fede di Pier Giorgio e, con lui, di moltissimi altri giovani che, con grande sintesi interiore, sapevano coniugare i valori cristiani con l'impegno sociale e politico, senza essere "doppi", uniti per un mondo migliore, da migliorare all'indomani della prima guerra mondiale.

Anche la cronaca di questi giorni depone in favore di una situazione disperata, di oblio della speranza. Ci troviamo disarmati interiormente perché troppo armati esteriormente. Se dalla storia della testimonianza di Pier Giorgio Frassati e di tanti altri giovani qualcosa possiamo trarre, ritroviamo una passione autentica e irresistibile nel condurre nel proprio spazio quotidiano una "buona battaglia" perché, là dove si vive, trionfi la giustizia e la pace, oltre le ideologie che rendono schiavo l'uomo, fosse anche di matrice religiosa.

silvio barbaglia

Anche Pier Giorgio Frassati ha trovato domicilio su Internet: tante le biografie disponibili, meno i siti un po' più articolati e completi, tra i quali segnaliamo:

- <http://azionecattolica.bussola.it/frassati/welcome.htm>

È il sito dedicato a Pier Giorgio dall'ACI, di cui era stato membro; analizza le varie fasi della vita del beato ed è sicuramente il più curato dal punto di vista dei contenuti.

### Pier Giorgio su Internet

- <http://www.piergiorgiofrassati.org/>  
Sito dell'Associazione Pier Giorgio Frassati, è ricco anche di notizie recenti su mostre e convegni a lui dedicati, sebbene nell'insieme sia piuttosto disordinato.

- <http://www.insinet.org/tipiloschi/index.html>  
Non poteva mancare la Compagnia dei Tipi Loschi: mette a disposizione alcune informazioni essenziali e l'omelia integrale proclamata da Giovanni Paolo II in occasione della Beatificazione.  
- <http://www.rosolini.net/egc-frassati/index.jsp>  
Sito dell'Esperienza Giovanile Cristiana Pier Giorgio Frassati di Rosolini, propone una biografia, alcuni pensieri del beato e anche qualche immagine.